

notizie.it

Cultura



POLITICA

CRONACA

ECONOMIA

ESTERI

LIFESTYLE

SCIENZA & TECH

SPORT

SALUTE & BENESSERE

CULTURA

CINEMA

VIAGGI



IN TEMPO REALE

Covid, parla Brusaferro: "L'Rt rallenta ma l'Italia è ancora a rischio"

IN TENDENZA

Coronavirus

Coprifuoco

Joe Biden

I più letti

Cultura

OGGI

SETTIMANA

MESE



La caduta del Muro di Berlino: il riassunto della storia



Rivoluzione industriale: perché scoppia in Inghilterra



È morto Marco Santagata: lo scrittore aveva contratto il Covid



Famose Donne – Faraoni dell'Antico Egitto



Unità d'Italia: l'anno, gli eventi e il riassunto della storia



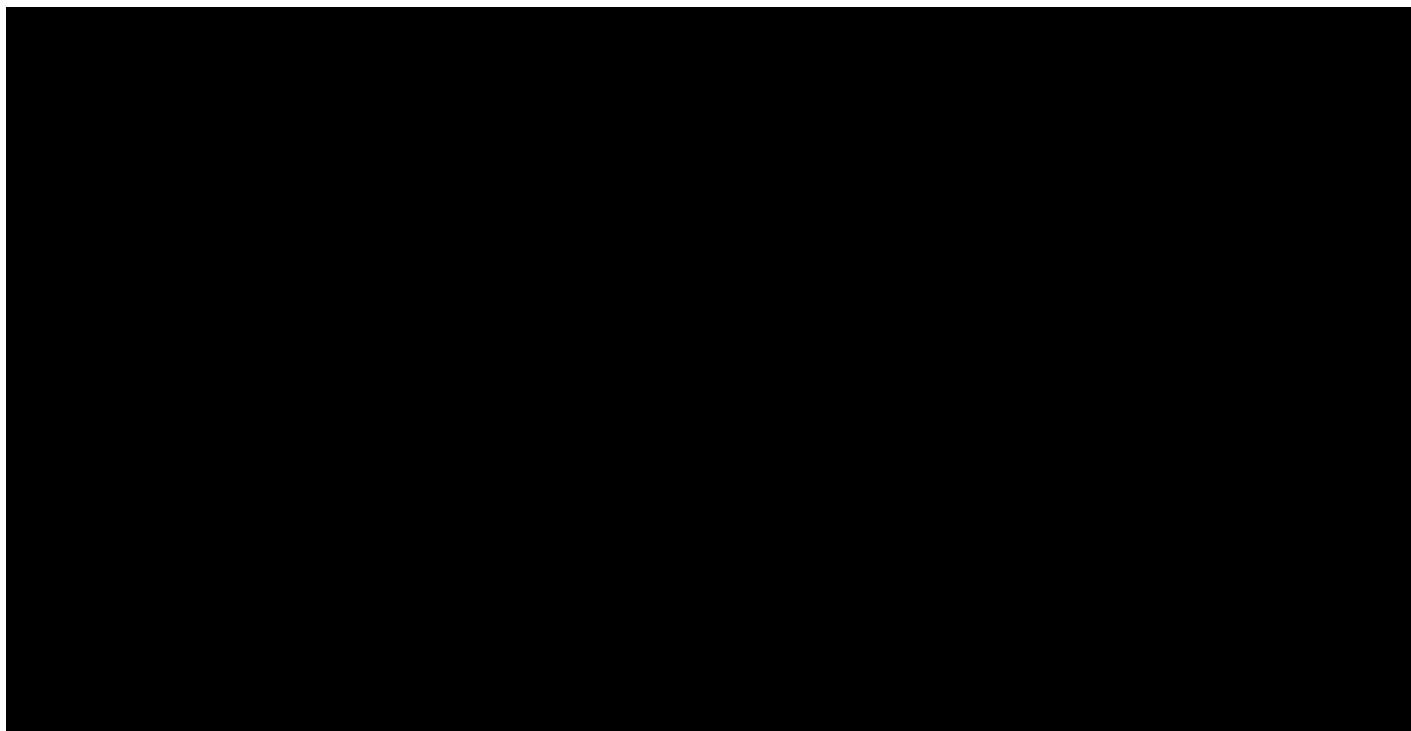
Assassinio di John Fitzgerald Kennedy: la storia

Home > Cultura > Terapie intensive, Gimbe: "In realtà sono il doppio"

Terapie intensive, Gimbe: "In realtà sono il doppio"

Condividi su Facebook

"I dati comunicati nel bollettino della Protezione civile e del ministero della Salute siano parziali e insufficienti"



Nino Cartabellotta, **presidente della fondazione Gimbe**, al *Messaggero*, ha dichiarato che i posti nelle terapie intensive in realtà potrebbero essere molti di più di quelli che vengono detti. Dalla pubblicazione quotidiana dei bollettini, dice che si può dedurre solo l'incremento dei posti occupati in terapia intensiva.

Non si può conoscere, invece, quanti sono effettivamente i nuovi ingressi, al netto dei pazienti intubati che sono deceduti o guariti.

Terapie intensive, Gimbe: "Sono il doppio"

"La mancanza di questi dati è inaccettabile – hanno affermato dall'associazione -. Da mesi stiamo chiedendo i dati sulle terapie

intensive, ma **neppure sappiamo se esistano**. Ogni giorno viene semplicemente comunicato un saldo, che ci fa comprendere la percentuale di occupazione dei posti di terapia intensiva.

Certo, è utile. Ma non basta. Paradossalmente quel numero è più basso se muoiono molti pazienti. Invece, avere un dato puntuale dei flussi in entrata e in uscita, aiuterebbe a **comprendere meglio l'andamento dell'epidemia**. Intanto giungono notizie sempre meno confortanti, i posti delle terapie intensive negli ospedali si fanno sempre più rari e **molte Regioni risultano al collasso da settimane**.

“C'è un altro problema – riferisce Matteo Bassetti, direttore della clinica di Malattie infettive dell'ospedale San Martino di Genova –

Non c'è omogeneità tra i dati delle diverse Regioni. Nei differenti territori si utilizzano criteri per la classificazione di un paziente in terapia intensiva o in sub intensiva, che non coincidono. Consideriamo solo chi è intubato? Chi ha la respirazione assistita con il casco come viene contato? Quali sono i criteri di ospedalizzazione? Da Regione a Regione ci sono parametri non uguali”.

I **numeri delle terapie intensive** avranno un peso significativo nella scelta delle Regioni da inserire in una delle tre fasce di rischio previste dall'esecutivo per evitare un **lockdown nazionale**.

Tra le Regioni vicine alla soglia critica del 30% ci sono: **Liguria** (27%), **Emilia Romagna** (25%), **Puglia, Sardegna e Sicilia** (24%), seguite da **Calabria, Lazio, Abruzzo e Trento** (22%), **Friuli Venezia Giulia** (21%), **Basilicata** (20%) e **Veneto** (16%).

CORONAVIRUS

© Riproduzione riservata

Accedi con



0 COMMENTI

Contatti:

Mattia Pirola

Nato il 18 luglio del 1990, vive a Cassina de' Pecchi. Si è laureato in Storia per seguire la propria voglia di conoscere il passato, ho iniziato l'attività giornalistica per analizzare il presente e le sue innumerevoli contraddizioni. Collabora con Metropolis Notizie e Notizie.it.

Leggi anche

CULTURA

È morto Marco Santagata: lo scrittore aveva contratto il Covid

Lo scrittore e docente universitario Marco Santagata si è spento all'età di 73 anni.

CULTURA

La caduta del Muro di Berlino: il riassunto della storia

La costruzione del muro di Berlino ha costituito il simbolo della divisione tra Usa e Urss mentre la sua caduta ha